Évariste-Désiré de Parny, *Le paradis perdu*

Simón Gallegos Gabilondo

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6313>

DOI: 10.4000/studifrancesi.6313

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 novembre 2010

Paginazione: 556

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Simón Gallegos Gabilondo, «Évariste-Désiré de Parny, *Le paradis perdu*», *Studi Francesi* [Online], 162 (LIV | III) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6313> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.6313>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Évariste-Désiré de Parny, *Le paradis perdu*

Simón Gallegos Gabilondo

NOTIZIA

ÉVARISTE DÉSIRÉ DE PARNY, *Le paradis perdu*, edited by Ritchie ROBERTSON and Catriona SETH, London, The Modern Humanities Research Association, 2009, pp. 91.

- 1 Nonostante Évariste Désiré de Parny (1753-1814) non sia molto noto, la sua opera ha influenzato grandi nomi, tra i quali si possono citare Chateaubriand o Puškin. Lo stesso Hegel nelle sue lezioni universitarie utilizzava alcuni suoi versi per spiegare il passaggio dal paganesimo al cristianesimo nell'ambito dell'estetica. Spesso denominato come «le Tibulle français», Parny ottenne la fama con le sue *Poésies érotiques* (1778), seguite da altri lavori, tra i quali ricordiamo le *Chansons madécasses* (1787), musicate da Maurice Ravel, *La Guerre des Dieux anciens et modernes* (1799) e *Le portefeuille volé* (1805). Quest'ultima opera consiste in una raccolta di tre poemi, fra i quali troviamo *Le paradis perdu*, che nel presente volume viene pubblicato per la prima volta separatamente.
- 2 *Le portefeuille volé*, pubblicato anonimo, riprendeva la finzione letteraria secondo la quale l'insieme dei testi vengono rubati all'autore e stampati clandestinamente senza la sua approvazione. Quelle pagine, attraverso uno stile di poesia per certi versi innovativo, esplorano l'intolleranza e le contraddizioni che, secondo l'autore, sono presenti nella tradizione cristiana, rispetto alla quale il racconto del peccato originale appare come paradigmatico in quanto scoperta della sessualità.
- 3 Composto da quattro canti, *Le Paradis perdu* racconta il mito biblico di Adamo ed Eva, rappresentato attraverso un tono parodistico e ironico la cui qualità letteraria non manca di risonanze che rimandano a John Milton (il poema merita senz'altro l'attenzione della critica letteraria interessata alla ricezione francese del *Paradise lost* del poeta inglese). La figura di Satana, ad esempio, è costruita in modo da apparire come una sorta di rivoluzionario che si oppone al potere oppressivo di Dio. Sotto questa

nuova luce, il ruolo di Eva viene rivalutato in quanto appare come una guida nel cammino della liberazione dai divieti. Una tale audacia intellettuale costò a Parny durissime critiche, sia da parte degli ambienti conservatori che da parte di coloro che avevano apprezzato le *Poésies érotiques* ma non condividevano i contenuti anticristiani dei lavori successivi. Tra questi ammiratori dello scrittore creolo delusi in un secondo momento troviamo Chateaubriand, che scrisse *Le Génie du Christianisme* come risposta a *La Guerre des Dieux*.

- 4 I versi di questo poeta dimenticato sono guidati da un'irriverente propensione verso l'erotismo, concepito come tratto della libertà umana, della quale difende i presupposti filosofici fino alle ultime conseguenze. Nel *Paradis perdu* una grande poesia e una profonda ironia mettono in dubbio non soltanto una dottrina religiosa e dei codici sessuali di comportamento, ma implicitamente sollevano anche delle questioni sociali, mentre sullo sfondo il grande problema resta quello della libertà umana.